

LA VOCE UMANA
A

di Jean Cocteau

Monologo

Traduzione di Marisa Zini
Giulio Einaudi Editore - Torino - 1989

PREFAZIONE

All'autore piacciono gli esperimenti; e poiché era invalsa l'abitudine di domandarsi che cosa intendesse fare dopo avere veduto ciò che aveva fatto, è forse più semplice ch'egli dia schiarimenti di prima mano.

Parecchi moventi lo indussero a scrivere questo atto:

1. Il movente misterioso che spinge il poeta a scrivere allorché tutta la sua pigrizia più profonda vi si rifiuta e, senza dubbio, il ricordo d'una conversazione colta al telefono, la singolare gravità delle inflessioni, e l'eternità dei silenzi.

2. Gli rimproverano di agire a mezzo di congegni teatrali, di rendere troppo macchinosi i suoi lavori, di contare troppo sulla messa in scena. Era quindi necessario puntare sulla massima semplicità: un atto, una camera, un personaggio, l'amore, e il comune accessorio dei drammi moderni, il telefono.

3. Il teatro realista sta alla vita come stanno alla natura le tele del Salone delle Belle Arti. Bisognava rappresentare una donna seduta, non una donna determinata, una donna stupida o intelligente, ma una donna anonima, ed evitare il brio, il dialogo a botta e risposta, le parole da innamorata altrettanto insopportabili quanto le frasi bambinesche, in breve tutto quel teatro del teatro, che si è velenosamente, vischiosamente e sornionamente sostituito al teatro puro e semplice, al teatro vero, alle algebre viventi di Sofocle, di Racine e di Molière.

L'autore vede le difficoltà dell'impresa. Ragion per cui, seguendo il suggerimento di Victor Hugo, ha legato la tragedia e il dramma con la commedia, auspici gli imbrogli suggeriti dall'apparecchio meno adatto a trattare le faccende di cuore.

4. E infine, poiché spesso gli obbietano ch'egli esige dai suoi interpreti una obbedienza sfavorevole alle loro doti e che sempre vuole il primo posto, l'autore ha desiderato scrivere un lavoro illeggibile, che, come il suo Romeo s'intitola *pretesto per una messa in scena*, fosse un pretesto per un'attrice.

Dietro la sua interpretazione, il lavoro può passare in seconda linea poiché il dramma offre l'occasione di recitare due parti, l'una quando l'attrice parla, l'altra quando ascolta e delimita il carattere del personaggio invisibile che viene fuori attraverso i silenzi.

P.S. Sarebbe un errore credere che l'autore cerchi la soluzione di qualche problema psicologico: non si tratta che di risolvere problemi d'ordine teatrale; difatti il male contro il quale si dovrebbe giustamente intervenire, è la mescolanza del teatro, della predica, della tribuna, del libro. Teatro puro sarebbe il termine alla moda, se teatro puro, poesia pura, non fossero un pleonasma; poiché poesia pura significa poesia, e teatro puro: teatro. Non ne dovrebbero esistere altri.

L'autore aggiunge che ha affidato questo atto alla Comédie Française per infrangere il peggiore dei pregiudizi: quello del giovane teatro contro le scene ufficiali. Poiché il *boulevard* ha lasciato il posto al cinematografo e le cosiddette scene d'avanguardia si sono a poco a poco sostituite al *boulevard*, una cornice ufficiale, cornice dorata, rimane la sola capace di dar risalto a un lavoro la cui novità non salta agli occhi.

Il pubblico del nuovo boulevard si aspetta di tutto: è avido di sensazioni, non rispetta nulla. La Comédie Française possiede ancora un pubblico avido di sentimenti. La personalità degli autori scompare in pro' di un teatro anonimo, uno «spettacolo della Comédie Française», capace di dare ai lavori il rilievo e la prospettiva di cui questi godono quando non sono più deformati dall'attualità.

SCENA

La scena, ridotta, incorniciata di rossi drappaggi dipinti, rappresenta l'angolo irregolare d'una camera di donna; camera scura, bluastro, con un letto mezzo disfatto a sinistra, e, a destra, una porta semiaperta su di una stanza da bagno illuminatissima. Al centro, sulla parete, l'ingrandimento fotografico di qualche capolavoro messo storto oppure un ritratto di famiglia; insomma una figura dall'aspetto malefico.

Davanti alla buca del suggeritore, una sedia bassa e un tavolino; telefono, libri, una lampada che manda una luce cruda.

Il sipario rivela una camera da delitto. Davanti al letto, per terra, è sdraiata una donna con una lunga camicia, come assassinata. Silenzio. La donna si solleva, cambia posizione e rimane ancora immobile. Finalmente si decide, si alza, prende un cappotto sul letto, si dirige alla porta dopo essersi fermata di faccia al telefono, che squilla proprio mentre lei tocca la porta. La donna butta via il mantello e si precipita; il mantello la intralcia e lei lo scarta con una pedata. Stacca il ricevitore.

Da quell'istante l'attrice parlerà in piedi, seduta, di schiena, di faccia, di profilo, inginocchiata dietro lo schienale della poltrona, la testa come tagliata, appoggiata sullo schienale, andrà su e giù per la stanza tirandosi dietro il filo, fino alla fine quando si lascerà cadere bocconi sul letto. Allora il capo sarà penzoloni e lei lascerà cadere il ricevitore come un sasso.

Ogni atteggiamento deve servire per una fase del monologo-dialogo (fase del cane - fase della menzogna - fase dell'abbonata, ecc). Il nervosismo non si rivela con la precipitazione, ma con quella serie di atteggiamenti ciascuno dei quali deve modellare il colmo del disagio.

Camicia vestaglia, soffitto, porta, poltrona, fodere, paralume bianchi.

Trovare un'illuminazione dalla buca del suggeritore che dia un'alta ombra dietro la donna seduta e sottolinei l'illuminazione del paralume.

Poiché lo stile di questo atto esclude ogni più lontana parvenza del brio, l'autore raccomanda all'attrice che lo reciterà senza la sua direzione di non metterci nessuna ironia di donna ferita, nessun'asprezza. Il personaggio è una vittima mediocre, totalmente innamorata, che tenta un solo inganno: tendere un appiglio all'uomo perché confessi la sua menzogna e non le lasci quel meschino ricordo. L'autore vorrebbe che l'attrice desse l'impressione di sanguinare, di perdere il sangue come una bestia ferita, di terminare l'atto in una camera piena di sangue.

Rispettare il testo in cui gli errori di lingua, le ripetizioni, le espressioni letterarie, le banalità sono frutto di un dosaggio meditato.

Pronto, pronto, pronto..... Ma no, signora, siamo parecchi sulla linea, riagganciate.....

Pronto..... State parlando con un'abbonata.....Oh!.... pronto!..... Ma, signora, riagganciate voi!.... Pronto, signorina, pronto..... Lasciateci..... Ma no, non è il dottor Schmit..... Zero otto, non zero sette..... pronto..... è ridicolo..... Cercano di me: non so. (*Riaggancia, tiene la mano sul ricevitore. Chiamata*)..... ProntoMa, signora, cosa volete che ci faccia..... disturbate

molto..... Come, colpa mia..... niente affatto..... niente affatto..... Pronto..... pronto, signorina..... Mi chiamano e non posso parlare. C'è qualcuno sulla linea. Pregate quella signorina di ritirarsi. (*Riaggancia, il telefono suona di nuovo*). Pronto! Sei tu? sei tu?..... Sì..... Sento malissimo..... sei lontano, molto lontano..... Pronto!..... un orrore..... c'è parecchia gente sulla linea..... Richiama. Pronto! *Ri-chia-ma*..... Ripeto: richiamami..... Ma, signora, ritiratevi: vi ripeto che non sono il dottor Schmit..... pronto!... .. (*Riaggancia. Altra chiamata*).

Ah! finalmente..... sei tu..... sì.... benissimo..... pronto!..... sì.....Era un vero supplizio sentirti attraverso quella baraonda..... sì..... sì no..... è una fortuna..... Sono rientrata da dieci minuti..... Non avevi ancora chiamato?..... ah!..... no, no..... Ho pranzato fuori..... da Marta..... Saranno le undici e un quarto..... Sei in casa?..... allora guarda il pendolo elettrico..... Proprio quel che pensavo.....Sì, sì,, tesoro..... Ieri sera? Ieri sera mi sono coricata subito e siccome non potevo dormire ho preso una pastiglia..... no..... una sola..... alle nove..... Avevo un po' di mal di capo, ma mi sono scossa. È venuta Marta. Ha fatto colazione con me; ho sbrigato qualche commissione; sono tornata a casa. Ho messo tutte le lettere nella borsa gialla. Ho..... Cosa?..... Coraggiosissima te lo giuro..... Ho molto, molto coraggio..... Poi? Poi mi sono vestita; Marta è venuta a prendermi, ed ecco..... Torno da casa sua. È stata a postissimo..... Molto, molto buona, molto a posto..... ha quell'aria, ma non lo è. Avevi ragione, come sempre..... L'abito rosa, con la pelliccia..... il cappello nero..... Sì, ho ancora il cappello in testa..... no, no, non fumo. Ho fumato solo tre sigarette..... Sì, è vero..... sì, sì..... sei gentile..... E tu? sei appena tornato?..... Sei rimasto a casa..... Quale causa?.....Ah! già..... non devi stancarti..... Pronto! pronto! non interrompete. Pronto! pronto! Amore..... pronto!..... Se interrompono, richiamami immediatamente..... certo..... Pronto! No..... ci sono..... La valigia?..... le tue lettere e le mie. Puoi farle ritirare quando vuoi..... Un po' duro..... Capisco..... Oh! amore, non giustificarti, è naturalissimo, sono io che sono stupida..... Sei gentile..... Sei gentile..... Nemmeno io, non mi credevo così forte..... Non c'è da ammirarmi. Mi muovo pressappoco come una sonnambula. Mi vesto, esco, rientro macchinalmente. Domani forse sarò meno brava..... Tu?..... Ma no..... ma, tesoro, non ho da farti neanche l'ombra d'un rimprovero.....

io..... io..... lascia stare..... Come?..... Naturalissimo..... anzi..... Era deciso da sempre che avremmo agito con franchezza e mi sarebbe parso un delitto che tu mi piantassi senza dirmi niente fino all'ultimo momento. Il colpo sarebbe stato troppo brutale, mentre invece, ho avuto tempo di abituarvi, di capire..... Che commedia?..... Pronto!..... Chi?..... Che ti reciti la commedia, io!..... Mi conosci, sono incapace di atteggiamenti nient'affatto.....nient'affatto..... Calmissima..... Lo sentiresti..... dico che lo sentiresti. Non ho la voce di chi nasconde qualcosa..... No. Ho deciso di avere coraggio e l'avrò..... Permetti.....

.... non era la stessa cosa..... può darsi, ma si ha un bel sospettare, aspettarsi il peggio, si casca sempre male..... Non esagerare..... ho avuto tempo di abituarvi. Avevi avuto cura di coccolarmi, di addormentarmi Il nostro amore andava contro troppi inciampi. Bisognava resistere, rifiutare cinque anni di felicità oppure accettare i rischi. Non ho mai pensato che la vita si sarebbe aggiustata!. Pago cara una felicità inestimabile Pronto..... *inestimabile* e non rimpiango..... non..... non rimpiango nulla, nulla, nulla..... Tu..... t'inganni..... ti..... ti..... t'inganni. Ho..... Pronto!..... Ho quello che merito. Ho voluto essere pazza e avere una felicità pazza amore..... senti..... pronto!..... amore..... lascia..... pronto..... lasciami parlare. Non accusarti. È tutta colpa mia. Sì, sì..... Ricordati della domenica di Versailles e del telegramma..... Ah!..... allora! sono stata *io* che ho voluto venire, sono stata *io* che ti ho chiuso la bocca, sono stata *io* che ti ho detto che non m'importava niente..... No..... no..... no..... insomma, sei ingiusto Ho..... ho telefonato io la prima..... no, il martedì..... un martedì..... Ne sono sicura. Un martedì 27. Il tuo telegramma era arrivato il lunedì sera, il 26. Le so a memoria, quelle date, sta' certo..... tua madre? Perché..... Davvero, non importa Non so ancora..... Sì..... forse..... Oh! no, certo non subito, e tu?..... Domani?..... Non sapevo che fosse così immediato..... allora, aspetta..... è semplicissimo..... domattina la borsa sarà dal portiere; basterà che Giuseppe venga a ritirarla..... Oh! per me, può darsi che resti qui, oppure che vada qualche giorno in campagna, da Marta..... È qui: sembra un'anima in pena. Ieri, passava il tempo tra l'entrata e la camera. Mi guardava; rizzava le orecchie; stava in ascolto. Ti cercava dappertutto. Sembrava mi rimproverasse perché me ne stavo seduta e non cercavo con lui.....

..... Il meglio sarebbe che te lo prendessi..... piuttosto che questa bestia sia infelice..... Oh! per me!.....Non è un cane da donna. Non saprei occuparmene bene. Non lo farei uscire. Meglio che resti con te..... Mi dimenticherebbe presto..... Vedremo..... vedremo..... Ma non è tanto complicato. Basterà che tu dica che è il cane di un amico. Vuol tanto bene a Giuseppe. Verrebbe lui a prenderlo..... Gli metterò il collare rosso: quello senza targhetta..... Vedremo..... sì..... sì..... sì, tesoro..... d'accordo..... ma sì, tesoro..... I guanti?..... I guanti foderati di pelo, quelli che adoperavi per guidare?..... Non so. Non ho visto niente. Può essere. Vado a vedere..... Aspetta. Non lasciarti interrompere.

(Raccoglie sul tavolo, dietro la lampada, un paio di guantoni foderati di pelo e li bacia con passione. Parla con i guanti appoggiati alla guancia).

Pronto..... pronto..... no..... ho cercato sul comò, sulla poltrona, in anticamera, dappertutto: non ci sono Senti..... guarderò ancora, ma sono sicura..... Se per caso li ritrovo domani, li farò lasciare giù con la borsa..... Amore?..... Le lettere..... sì..... le brucerai..... adesso ti chiedo una cosa cretina..... no, ecco, volevo dirti, se le bruci; mi piacerebbe che tu serbassi la cenere nella scatoletta di tartaruga che ti avevo regalata per le sigarette, e che tu..... Pronto!..... no..... sono idiota..... perdonami. Ero così forte. *(Piange)* Ecco, finito. Mi soffio il naso. Insomma sarei contenta di avere quella cenere, ecco..... Come sei buono!.....Ah!

(Il brano tra virgolette l'attrice lo reciterà nella lingua straniera che le è più familiare).

« In quanto alle cane di tua sorella, ho bruciato tutto nel fornello di cucina. Sulle prime ho pensato di aprire per togliere il disegno di cui mi avevi parlato, ma siccome mi avevi detto di bruciare tutto, l'ho fatto..... Ah! bene..... bene..... sì..... »..... *(Di nuovo in francese)* È vero, sei in vestaglia..... Vai a letto?..... Non devi lavorare così tardi, devi coricarti se ti alzi presto domattina. Pronto!..... Pronto!..... e adesso?..... Pure, parlo forte..... Su, mi senti?..... Dico; mi senti?..... strano perché io ti sento come se tu fossi qui in camera..... Pronto!..... pronto! pronto!..... Ecco! adesso son io che non ti sento piSì, ma lontano, lontano.....Tu invece mi senti. Un po' ciascuno..... No, non riagganciare!..... Pronto!..... Sto parlando, signorina, sto parlando!..... Ah! ti sento. Ti sento benissimo. Sì, era antipatico. Pare di essere morti. Si sente e non ci si può far sentire..... No, benissimo. Straordinario che ci lascino chiacchierare tanto. Di solito interrompono dopo tre minuti e ridanno un numero sbagliato..... Sì, sì..... anzi sento meglio di prima, ma il tuo apparecchio rintrona; si direbbe che non sia il tuo..... Ti vedo, sai. *(Lui le fa indovinare)**Quale, foulard)* quello rosso..... Ah!..... inclinata a sinistra..... Hai le maniche rimboccate..... la mano sinistra? il ricevitore. La mano destra? La stilografica. Sulla carta assorbente stai disegnando profili, cuori, stelle. Ridi! Io ho due occhi al posto delle orecchie..... *(Fa il gesto macchinale di celarsi il viso)*Oh! no, tesoro, non guardarmi, per carità..... Paura?..... No, non avrò paura..... è peggio..... Insomma non ho più l'abitudine di dormire sola..... Sì..... sì..... sì..... sì, sì..... ti prometto..... ti..... ti prometto..... ti prometto.....

..... sei caro..... Non so. Evito di guardarmi. Non oso più accedere nella toeletta. Ieri, mi sono trovata faccia a faccia con una vecchia signora..... No, no! Una vecchia signora magra dai capelli bianchi e un'infinità di piccole rughe..... Come sei buono! ma, tesoro, un viso meraviglioso, è la cosa peggiore, va bene per gli artisti..... Preferivo quando dicevi: ma guardate qui questo brutto musetto!..... Sì, caro signore!..... Scherzavo..... Sei sciocco..... *Per fortuna* sei goffo e mi ami. Se tu non mi amassi e fossi astuto, il telefono diventerebbe un'arma spaventosa: un'arma che non lascia tracce, che non fa rumore..... Io, cattiva?..... Pronto!..... pronto! pronto!..... pronto, amore..... dove sei?..... Pronto, pronto, pronto, signorina. *(Chiama)* Pronto, signorina, m'interrompono. *(Riaggancia. Silenzio. Stacca il ricevitore).* Pronto, signorina. *(Chiama; suona il telefono).* Pronto, sei tu?..... Ma no, signorina. Mi hanno interrotta..... Non so..... cioè..... sì..... aspettate..... Auteuil 04 virgola 7. Pronto!..... non è libero?..... Pronto, signorina; mi

richiama..... Bene. (*Riaggancia: di nuovo il telefono*). Pronto! pronto! 04 virgola7? No, non 6,7. Oh! (*Richiama*) Pronto!..... pronto, signorina. Sbagliano; mi danno virgola 6: chiedo virgola 7. 04, virgola 7, Auteuil. (*Aspetta*) Pronto! Auteuil 04, 7? Ah! sì. Siete voi, Giuseppe..... È la signora..... ci hanno interrotto con il signore..... non c'è?..... già..... già..... non rincasa stasera..... è vero, che stupida! Il signore mi telefonava da un ristorante, hanno interrotto e io ho rifatto il suo numero..... Scusatemi, Giuseppe..... Grazie..... grazie..... bene Buonasera, Giuseppe..... (*Riaggancia, e quasi si sente mancare. Suona il telefono*) Pronto! ah, tesoro, sei tu? avevano interrotto..... No, no, aspettavo; il telefono chiamava, io staccavo e non c'era nessuno..... Certo ma sì, sicuro..... Hai sonno..... Sei stato buono a telefonare..... tanto buono (*Piange*)..... (*Pausa*)..... No, sono qui..... Cosa?..... Perdonami è assurdo..... niente, niente..... Non ho niente ti giuro che non ho niente..... È così..... niente. T'inganni..... Assolutamente come prima..... solo che, lo capisci, si parla, si parla, e non si pensa che bisognerà tacere, riagganciare, ricadere nel vuoto, nel buio..... e allora..... (*Piange*)..... Senti, amore. Non ti ho mai mentito..... Sì, so, so, ti credo, ne sono persuasa..... no, non è questo..... è perché ti ho mentito..... or ora qui..... al telefono, da un quarto d'ora, sto mentendo. Lo so che non ho più niente di buono da aspettarmi, ma mentire non porta fortuna, e poi non mi piace mentirti, non posso, non voglio mentirti, anche per il tuo bene..... oh! caro, nulla di grave, non spaventarti..... Però mentivo mentre ti descrivevo il mio abito e ti dicevo di avere pranzato da Marta..... Non ho pranzato, non ho il vestito rosa. Ho un cappotto sulla camicia, perché a furia di aspettare la tua chiamata, di guardare l'apparecchio, di sedermi, di alzarmi, di camminare in lungo e in largo, diventavo pazza, pazza! Allora ho infilato un cappotto e stavo per uscire, per prendere un tassi e farmi portare davanti alle tue finestre, per aspettare..... Ma sì! aspettare, aspettare non so cosa..... Hai ragione..... Sì..... sì, ti ascolto.... sarò buona... ti ascolto..... Risponderò a tutto, te lo giuro Qui..... non ho mangiato nulla..... non potevo..... sono stata malissimo..... Ieri sera, ho voluto prendere una pastiglia per dormire: mi sono detta che se ne avessi prese di più avrei dormito meglio e che se le prendevo tutte, avrei dormito, senza sogni, senza risveglio, sarei morta. (*Piange*)..... Ne ho trangugiate dodici..... in un po' d'acqua calda..... Come un masso. E ho fatto un sogno. Ho sognato la realtà: mi sono svegliata di soprassalto felice che fosse un sogno, e quando mi sono resa conto che era vero, che ero sola, che non avevo la testa sul tuo collo e sulla tua spalla, e le mie gambe fra le tue, ho sentito che non potevo, che *non potevo* vivere..... leggera, leggera e fredda, e non mi sentivo più battere il cuore, e la morte tardava a venire, e siccome avevo un'angoscia spaventosa, dopo un'ora ho telefonato a Marta. Non avevo il coraggio di morire sola..... Tesoro..... tesoro..... Erano le quattro del mattino. Marta è venuta con il medico che abita nella sua stessa casa. Avevo più di quaranta. A quanto pare è difficilissimo avvelenarsi e ci si sbaglia sempre di dose. Il medico ha scritto una ricetta e Marta mi è stata vicina fino a stasera. L'ho scongiurata di andarsene perché avevi detto che mi avresti telefonato un'ultima volta e temevo che mi si proibisse di parlare..... Ma bene, benissimo..... non ho più niente.... Sì, è vero.... un po' di febbre.... 38°e3.... era nervoso..... non preoccuparti Come..... sono sciocca! M'ero giurata di non darti inquietudini, di lasciare che te ne andassi tranquillo, di dirti arrivederci come se dovessimo ritrovarci domani.... Sì è stupidi.... Sì, sì, stupidi! quello che è duro è riagganciare, fare il buio..... (*Piange*)..... Pronto!..... Credevo che avessero interrotto..... Sei buono, amore mio povero amore a cui ho fatto del male..... Sì, parla, parla, di qualunque cosa..... Soffrivo talmente da rotolarmi per terra, e basta che tu parli perché io mi senta bene, che chiuda gli occhi. Sai, certe volte quand'eravamo a letto e io avevo la testa nel suo angolino, con l'orecchio contro il tuo petto e tu parlavi, io sentivo la tua voce, proprio come stasera nel ricevitore..... Vigliacco? Vigliacca sono io. Mi ero giurata io..... oh no! Tu che..... tu..... tu che non mi hai mai dato che felicità..... Ma, amore, lo ripeto, non è giusto. Ma se sapevo - *sapevo* - aspettavo quello che è successo. Mentre tante donne s'illudono di passare l'esistenza vicino all'uomo che amano e fanno della rottura senza essere preparate - *Io sapevo*..... Anzi, non te l'ho mai detto, ma dalla modista, su un giornale di mode, ho veduto la sua fotografia..... Sul tavolo, spalancato alla pagina giusta..... È umano o meglio femminile..... Perché non volevo sciupare le nostre ultime settimane..... no. Naturalissimo..... non farmi migliore di quel che sono..... Pronto! Sento della musica..... Dico: Sento della musica..... Be', dovresti picchiare alla parete e impedire ai tuoi vicini di suonare il grammofono in ore simili; hanno preso delle cattive abitudini

perché tu non eri mai in casa..... È inutile. D'altronde il dottore di Marta tornerà domani..... No, tesoro; è un medico bravissimo e non c'è nessun motivo che io lo offenda chiamandone un altro.....Non preoccuparti.....Ma sì.....ma sì.....Ti darà lei notizie.....
..... Capisco..... capisco..... D'altronde, stavolta, sono coraggiosa, coraggiosissima..... Cosa?..... Oh! sì, infinitamente meglio. Se tu non avessi chiamato, sarei morta..... No..... aspetta..... aspetta..... Cerchiamo un mezzo..... (Va su e giù e la sofferenza le strappa dei gemiti)..... Perdonami. Lo so che questa scena è insopportabile e che tu sei molto paziente, ma capiscimi, soffro, soffro. Questo filo è l'ultimo che ancora mi riallaccia a noi..... L'altro ieri sera? ho dormito. Mi ero coricata con il telefono..... No, no. Nel mio letto.....Sì, lo so. Sono molto ridicola, ma avevo il telefono nel letto, perché, nonostante tutto, il telefono unisce, va fin da te, e poi avevo la promessa della tua telefonata; e allora, pensa, ho fatto un'infinità di sogni. Quel colpo di telefono diventava un colpo vero che tu mi davi e io cadevo, oppure un collo, un collo da strozzare, oppure ero in fondo a un mare che rassomigliava all'appartamento di Auteuil, e io ero riallacciata a te da un tubo di scafandro e ti supplicavo di non tagliare il tubo - insomma sogni stupidissimi da raccontarsi, ma nel sonno vivevano, ed era terribile..... Perché tu mi parli. Sono cinque anni che vivo di te, che sei la mia unica aria respirabile, che passo il tempo ad aspettarti, a crederti morto se tu ritardi, a morire perché ti credo morto, a rivivere quando entri e finalmente quando ci sei, a morire di paura che tu te ne vada. Adesso, ho un po' d'ossigeno perché mi stai parlando. In fondo il mio sogno non è poi tanto stupido. Se tu tagli; tagli il tubo..... Inteso, amore; ho dormito. Ho dormito perché era la prima volta; l'ha detto il medico: è un'intossicazione. La prima sera, si dorme. E poi la sofferenza distrae, è nuova di zecca, la si tollera. Quel che non si tollera è la seconda notte, ieri, o la terza, stasera, fra qualche minuto e domani e dopodomani, e giorni e giorni a fare che cosa, Dio mio?..... Non ho febbre, neanche una linea; vedo giusto..... E siccome è insolubile, avrei fatto meglio ad avere coraggio e a raccontarti delle bugie E..... e anche ammesso che io dorma, dopo il sonno ci sono i sogni e il risveglio e mangiare e alzarsi e lavarsi e uscire e andare dove?..... Ma, povero tesoro, non ho avuto mai niente altro da fare che te..... Scusa! Ero sempre impegnata, d'accordo. Impegnata da te, per te..... Marta ha la sua vita organizzata..... È come se tu chiedessi a un pesce in che modo conti di sistemare la propria vita senz'acqua..... Te lo ripeto, non ho bisogno di nessuno.....Delle distrazioni! Ti confesserò una cosa non troppo poetica ma vera. Da quella famosa domenica sera, mi sono distratta un'unica volta, dal dentista, quando mi ha toccato un nervo..... Sola..... Sola..... Da due giorni non si muove dall'anticamera. Ho provato a chiamarlo, ad accarezzarlo; ma non si lascia toccare; per poco non mi mordeva..... Sì, me, me! torce il muso e ringhia. È un altro cane, te l'assicuro. Mi fa paura.....Da Marta? Ti ripeto che non gli ci si può accostare. Ce n'è voluto perché Marta potesse uscire, non voleva lasciare aprire la porta.....Ma sì, è più prudente. Ti giuro che mi spaventa. Non mangia, non si muove più. E quando mi guarda, mi fa venire la pelle d'oca..... Cosa vuoi che ne sappia? Forse crede che io ti abbia fatto del male..... Povera bestia!..... Non ho nessuna ragione di volerle male; lo capisco fin troppo. Ti è affezionato, non ti vede più rientrare, crede che sia colpa mia.... Prova a mandare Giuseppe..... Credo che lo seguirebbe..... Oh ! per me..... .Un po' più, un po' meno non mi adorava affatto. Tant'è vero..... Ma sì, sembrava, può darsi, ma ti giuro che se lo toccassi..... Se non vuoi riprendertelo, lo affiderò a qualcuno; è inutile che questo cane si ammali e diventi cattivo..... Da te non morderà nessuno. Amerà quelli che tu ami..... Ma sì, intendevo dire: amerà le persone con cui tu vivi..... Sì, amore. D'accordo, ma è un cane; nonostante la sua intelligenza, non può indovinarlo..... davanti a lui mi lasciavo andare; e Dio sa quello che ha visto!..... Voglio dire che forse non mi riconosce, che forse gli ho fatto paura Non si sa mai..... Anzi..... Per esempio, zia Gianna, la sera che le ho detto che suo figlio era stato ucciso: lei è molto pallida e piccolissima - Ebbene è diventata di fuoco e gigantesca..... Una gigantesca rossa; picchiava la testa contro il soffitto e aveva mani dappertutto, e la sua ombra riempiva la stanza e faceva paura..... *faceva paura!*..... Ti chiedo perdono. Proprio la sua cagna; si nascondeva sotto il cassetto e abbaiva come se inseguisse un animale..... Ma, non so, tesoro. Come vuoi che sappia? Uno non è più se stesso; devo avere fatto cose tremende; pensa che ho lacerato tutto il pacco delle mie fotografie e la busta del fotografo in un colpo solo, senza accorgermene. Anche per un uomo sarebbe stata una bella impresa..... Quelle per il rilascio..... Cosa?..... No, se non mi serve più il rilascio..... Non è una perdita. Ero un orrore..... Mai! Ho avuta la fortuna d'incontrarti in viaggio. Adesso, se viaggiassi, potrei avere la sfortuna di rincontrarti..... Non insistere..... Lascia..... Pronto! pronto! Signora, ritiratevi. Siete con degli abbonati. Pronto! Ma no, signora.....

Ma, signora, non cerchiamo di essere interessanti; non avete che da non stare sulla linea.....Se ci trovate ridicoli, perché perdetevi tempo invece di riagganciare?.....Oh!.....Amore! amore! Non t'arrabbiare..... Insomma!..... no, no. Stavolta son io. Toccavo il ricevitore. Quella ha riattaccato; ha riattaccato subito dopo avere detto quella brutta frase..... Pronto!..... Sembri scosso..... sì; lo sei per via di quel che hai sentito, conosco la tua voce..... Sei rimasto male!..... Io..... ma, amore, quella donna è una maleducata e non ti conosce. Crede che tu sia come gli altri uomini..... Ma no, tesoro..... È tutt'al-

tra cosa..... Quali rimorsi?..... Pronto!..... Ma lascia, lascia. Non pensare più a quella cretineria. È finita..... Quanto sei ingenuo!..... Chi? Non importa chi. L'altro ieri ho incontrato quella persona il cui cognome incomincia per S..... Con la lettera S. - B. S. - Sì, Henri Martin..... Mi ha chiesto se avevi un fratello, e se era quello di cui si annunzia il matrimonio..... Cosa vuoi che m'importi?..... La verità..... L'aria di condoglianze..... Ti confesso che non sono..... rimasta lì un'eternità, ho detto che avevo gente a casa..... Ma non andare a arzigogolare, è semplicissimo; la gente odia che uno la molli, e a poco a poco io ho mollato tutti quanti..... Non volevo perdere un minuto di noi..... Proprio lo stesso. Possono dire quello che vogliono..... Bisogna essere giusti. La nostra situazione è inspiegabile per gli altri..... Per gli altri..... Per gli altri, ci si ama oppure ci si detesta. Le rotture sono rotture. Sono superficiali: non gli farai mai capire..... Non..... non gli farai mai capire certe cose..... Il meglio è fare come me e infischiarci..... .completamente. (*Emette un grido di dolore soffocato*) Oh!..... Niente. Parlo, parlo; mi pare che stiamo parlando come di solito e poi d'un tratto la verità mi ritorna

..... (*Lacrime*)..... Perché farsi delle illusioni?..... Sì..... sì..... No! In passato ci si vedeva: si poteva perdere la testa, dimenticare le promesse, rischiare l'impossibile, convincere quelli che adoravamo con i baci, aggrappandoci a loro. Un'occhiata poteva capovolgere tutto. Ma con questo apparecchio, quel che è finito è finito..... Sta' tranquillo; non ci si suicida due volte..... Forse, per cercare di dormire..... Non sono il tipo che compra una rivoltella; non mi vedi a comperare una rivoltella!..... Dove troverei la forza di inventare una menzogna, mio povero tesoro?..... Nessuna..... Avrei dovuto avere la forza; ci sono circostanze in cui la menzogna è utile. Tu, se tu mi mentissi per rendermi meno penosa la separazione..... Non dico che tu menta. Dico: se tu mentissi e io lo sapessi. Se, per esempio, tu non fossi a casa e mi dicessi..... No, no, tesoro! Senti!..... Ti credo..... non ho voluto dire che non ti credevo..... Perché ti arrabbi?..... Sì, fai una voce cattiva. Dicevo soltanto che se tu m'ingannassi per bontà d'animo e io me ne accorgessi, avrei per te una tenerezza ancora più grande..... Pronto! pronto!..... Pronto! (*Riattacca dicendo piano e rapidamente*) Mio Dio, fate che richiami - Mio Dio, fate che richiami - Mio Dio, fate che richiami - Mio Dio, fate che richiami - Mio Dio, fate (*Chiamano: la donna stacca*) Avevano interrotto. Stavo dicendoti che se tu mi mentissi per bontà e io me ne accorgessi avrei per te una tenerezza ancora più grande..... Ma certo..... Sei pazzo!..... Amore mio..... mio adorato..... (*Si avvolge il filo intorno al collo*)..... Lo so che è necessario, ma è atroce..... Non avrò mai quel coraggio..... Sì, si ha l'illusione di essere uno contro l'altro, e di colpo ti mettono in mezzo cantine, fogne, una intera città..... Ti ricordi di Yvonne che si domandava come mai la voce potesse passare attraverso il filo attorcigliato. Ho il filo intorno al collo. Ho la tua voce intorno al mio collo..... L'ufficio dovrebbe interromperci per caso..... Oh! tesoro! Come puoi credere che io pensi una così brutta cosa? Lo so che questa «operazione» è ancora più crudele a farsi dalla tua parte che non dalla mia..... No..... no, no..... a Marsiglia? Senti, caro, visto che sarete a Marsiglia dopodomani sera, vorrei..... insomma, vorrei..... vorrei che tu non andassi all'albergo dove andavamo di solito. Non ti dispiace?..... Perché le cose che non immagino, non esistono, oppure, esistono in un qualche luogo molto vago e che fa meno male..... capisci?..... Grazie..... grazie. Sei buono. Ti amo. (*Si alza e si dirige al letto con l'apparecchio in titano*) Allora, ecco..... ecco..... Stavo per dire meccanicamente: a fra poco..... Ne dubito..... Non si sa mai..... Oh!..... è meglio, molto meglio..... (*Si sdraia sul letto e stringe l'apparecchio tra le braccia*) Amore mio..... amore mio bello..... Sono coraggiosa. Sbrighati - Forza. Taglia! taglia svelto! taglia! Ti amo, ti amo, ti amo, ti amo, ti amo..... (*Il ricevitore rotola a terra*).

Sipario.